

Esistono ancora valori in cui credere.

Li presenta "ALBI NUOVI" disegnati da maestri illustratori in formato gigante: 200 pagine di grande interesse per i piccoli e per i ... grandi!

già pubblicati:

- 1 - Bernadette, la santa di Lourdes
- 2 - Don Bosco, il santo dei giovani
- 3 - San Paolo, l'apostolo delle genti
- 3 - (Supplemento) Papa Wojtyla — S. Caterina da Siena
- 4 - Santa Rita da Cascia
- 5 - Vita della Vergine Maria
- 6 - Le profezie di Fatima
- 7 - Santa Lucia Vergine Siracusana
- 8 - Sant'Antonio di Padova
- 9 - I miracoli di Giovanni XXIII
- 10 - San Girolamo Emiliani
- 11 - I poverelli di Assisi, San Francesco e Santa Chiara
- 12 - Pio XII, il Pastore Angelico
- 13 - Maria Goretti
- 14 - Padre Pio
- 15 - Giovanna d'Arco

PER I NUMERI ARRETRATI INVIARE L. 1500 (CADAUNO) A:  
CENTROEDIZIONI - Via Zambelletti, 10 - 20129 MILANO  
Tel. 02/27.93.52



## « Missione Antiblasfema »

Cristiano,  
adoperati di fare rispettare  
il NOME di COLUI  
che ti ha creato!

Chi pertanto Mi riconoscerà davanti agli uomini,  
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre Mio, che è  
nei cieli; ma chi mi rinnegherà dinanzi agli uomini,  
anch'io lo rinnegherò dinanzi al Padre Mio, che è  
nei cieli.

(S. Matteo 10-32, 33)

allora ... ?

**COMBATTI LA BESTEMMIA!**

Movimento Nazionale Antiblasfemo  
COMITATO DI FOLIGNO (PG)

ADERISCI

al C.A.F. Comitato Antiblasfemo dei Ferrovieri d'Italia  
- Stazione di Foligno - Tel. F.S. 926.851.366 - Segreteria -  
Via G. Crescimbeni, 7 - 06034 Foligno (PG) - Tel. 51.672



42

**vita somasca**  
Mensile dei Padri Somaschi  
Sped. in abb. post. - gr. III/70

## vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXII - n. 8 - Ottobre 1980

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968  
c.c.p. 00503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"  
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

### in questo numero

- 3 - I 12 secoli di storia della "Madonna Granda" di Treviso (Fernando da Riese)
- 9 - La causa di beatificazione di Fratel Righetto Cionchi (Stan. Cappelletti)
- 11 - Esercizi spirituali "Somaschi" (M. Vacca)
- 13 - Fratel Carlo Dall'Acqua: la storia di una casa (L. A.)
- 16 - VITA SOMASCA - notizie: (da Cherasco e Narzole; da Corbetta; dal Messico; dal Salvador; da Casorezzo; dal Brasile; da Roma-S. Alessio; dalla Colombia; da Ponzate e Treviso; da San Mauro Torinese; da Roma - S. Maria in Aquiro; da Brogliano; da Belfiore di Foligno; da Pescia)
- 38 - Lettera aperta agli Aggregati e Cooperatori Somaschi (G. Bezzio)

### in copertina



Foto Natalino Capra

## SAN GIROLAMO EMILIANI PADRE DEGLI ORFANI

Tela di Michele Cantarutti

Michele Cantarutti, anni 20, pittore nato, ex-alunno dei Padri Somaschi nell'ex-collegio per i figli dei Carabinieri di S. Mauro Torinese e nella Casa della Fraternità Giovanile a Torino Fioccardo, conseguita nel luglio 1978 la maturità liceale, ha voluto dimostrare la sua riconoscenza ai suoi Educatori, donando loro una sua tela, attualmente nella Cappella di Villa Speranza a S. Mauro.

Con questo gesto Michele ha inteso non solo ringraziare i Padri che lo hanno seguito negli anni di collegio, ma ha voluto esprimere il suo "grazie" anche a San Girolamo Emiliani, che per mezzo dei Padri Somaschi continua la sua missione educatrice nella Chiesa e nel mondo.

Il dono è stato accompagnato dalla seguente dedica, che è il più bel commento al suo capolavoro:

**« Sono un ragazzo che ha vissuto, insieme ad altri, tanti anni nei collegi di San Mauro e Fioccardo.**

**Faccio dono, anche a nome degli altri ragazzi, di questa tela ai Padri Somaschi che hanno vissuto con noi.**

**Il gesto del Santo ci induce a partecipare alla scena e ci dirige verso la Madonna, perché tutto ciò che Egli ha fatto è dovuto a Lei. Il giovane volge lo sguardo umile al Santo come per ammirarlo ... Quello sguardo, quegli occhi, sono i miei ... sono i nostri ».**

CANTARUTTI MICHELE

VITA SOMASCA, nel ringraziare Michele a nome di tutti i Padri Somaschi, presenta in copertina il suo capolavoro con l'augurio di sempre maggiori affermazioni nel campo dell'arte e della vita.

MADONNA GRANDE (Treviso).  
Le origini di questo antico Santuario datano dall'anno 780. La prima chiesa fu distrutta nell'898 dall'invasione ungherese e ricostruita nel 1046. Il Santuario venne ampliato nel 1474, mentre la sacra immagine era stata ridipinta da Tomaso da Modena nel 1350. Questa Madonna è seduta in trono, "in maestà", col Bambino benedicente sulle ginocchia. Ad essa fu particolarmente legato S. Girolamo Emiliani, fondatore dei PP. Somaschi, che nel 1511 ottenne prodigiosamente la liberazione da prigione e sicura morte grazie all'intervento miracoloso della Vergine. Dichiarata patrona della Marca Trevigiana e incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1897, fu particolarmente venerata da S. Pio X. In occasione del XII centenario, il 1980 è stato proclamato nella diocesi Anno Mariano.



# I 12 SECOLI DELLA «MADONNA GRANDA» DI TREVISO

TREVISO, città veneta di quasi novantamila abitanti, recintata dalle cinquecentesche mura di Fra Giocondo da Verona e dell'Alviano, è una ragnatela di canali e ruscelli, resi vivi dalle acque del Grappa, del Montello e del Piave, che riaffiorano, risorgive, dopo essere state filtrate sottoterra. In periodo comunale, la città dall'animo ospitale fu considerata la sede della cortesia cavalleresca, il cuore de « la Marca gioiosa e amorosa ».

I suoi monumenti più interessanti sembrano qualificarla come città dei santi. Le due porte, che immettono nella città, sono deno-



Effigie della "Madonna Grande" di Treviso dipinta da Tommaso da Modena nel 1352 su precedenti affreschi bizantini e riprodotta in incisione da Antonio Nani (metà dell'800).

minate "dei Santi Quaranta" e "di S. Tommaso". Quattro monumentali chiese del secolo XIV sono intitolate a santi. A S. Nicolò è dedicata una chiesa romanico-gotica; a S. Francesco un tempio romanico-gotico dei frati Minori Conventuali, noto anche per le tombe dei figli primogeniti dei due maggiori poeti d'Italia, Pietro di Dante e Francesca di Petrarca. Altre due chiese, non più aperte al culto, portano il nome di S. Caterina e di S. Margherita.

Più importante di tutte è la Basilica di Santa Maria Maggiore, chiamata popolarmente dai trevigiani la "Madonna Granda". Tale tempio mariano — che vanta 1.200 anni di storia — sorge vicino alla confluenza del fiume Sile con il fiume Cagnan, luogo richiamato da Dante (« dove Sile e Ca-

gnan s'accompagna », Paradiso, c. IX, 49).

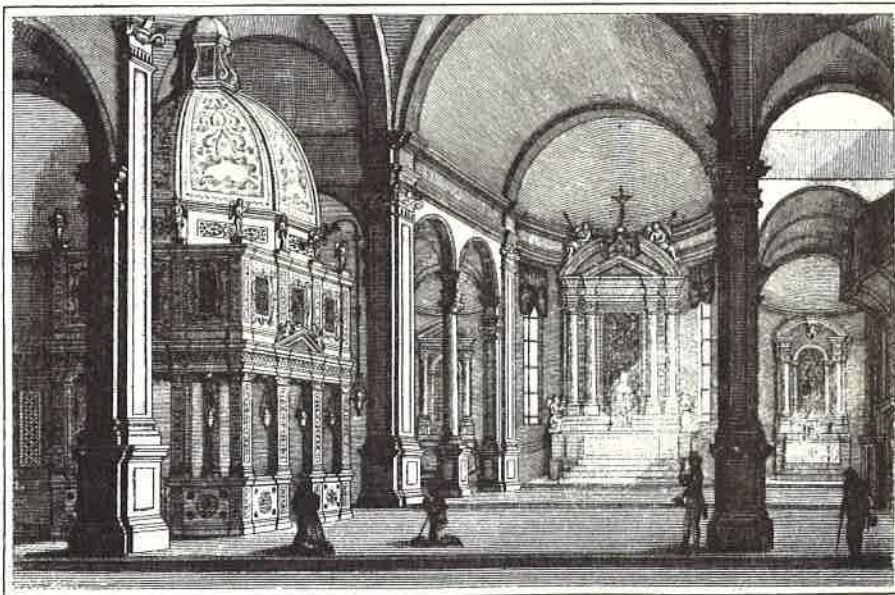
Presso la confluenza dei due fiumi, « nell'anno del Signore 780, settimo dell'impero di Carlo Magno — precisa un codice del 1002 sugli abati del monastero-abbazia di Nonantola — un duca di nome Gevardo aveva edificato in un fondo di sua proprietà una chiesa a onore e venerazione della beatissima Vergine Maria di Dio, della S. Croce e della martire S. Fosca. L'aveva aggregata al monastero di S. Silvestro di Nonantola, e ne aveva fatti venire anche dei monaci per un regolare servizio divino... Era situata in certa isola circondata dai due fiumi Cagnan e Sile, lontana circa un terzo di stadio dalla città di Treviso », appena fuori le mura.

In precedenza S. Prosdocimo, l'evangelizzatore di parte del Veneto attorno, alla fine del I secolo (già discepolo di S. Pietro), aveva

eretto un sacello per il primo nucleo di cristiani, viventi alla confluenza di Cagnan e Sile. Aveva dedicato quel sacello a Maria, Madre di Gesù, per contrapporre la devozione mariana ai riti che in quella località si prestavano alla dea egiziana Iside. S'intrecciano così l'introduzione del cristianesimo a Treviso e le origini remote del santuario di S. Maria Maggiore.

### “Nell'anno del Signore 780,,

Nel secolo VIII, in quel luogo di evangelizzazione cristiana operata da S. Prosdocimo, era fiorente la devozione alla Madre di Gesù e della Chiesa. Esistendo a Treviso



Interno del Santuario il cui primo edificio risale al 780 (Incisione di Antonio Nani - 1846).

un'altra effigie della Madonna, chiamata la "Madonna Piccola" (il cui tempio fu demolito nel 1418), l'effigie venerata all'incontro dei due fiumi fu denominata della "Madonna Granda". Più verosimilmente il titolo proviene dal popolo che, secolo dopo secolo, constatò spessissimo la potenza interceditrice della Madonna.

Dopo un secolo di culto, tenuto vivo dai monaci Nonantolani che dettero alla chiesa mariana bellezza e vita, nell'898 Treviso fu invasa dagli Ungari, che la saccheggiarono e spopolarono. Fu rasa al suolo anche la chiesa mariana. Le scorrerie ungariche si protrassero per circa un secolo e mezzo. Dove sorgeva il tempio mariano, fu aperto un vasto spiazzo, adibito a palestra per esercizi di spada, per tenzoni a cavallo e a lancia, che offrivano spettacolo crudele.

Fu allora che il vescovo Olde-rico I, nel 1045, riedificò un'edicola, facendovi dipingere la Madonna con « il Figliuolo nel grembo sedente », affinché vegliasse materna sui duellanti e, nei casi mortali, questi rivolgersero almeno uno sguardo orante alla Madonna della pace. L'immagine mariana riaccese presto la devozione dei trevigiani.

Nel 1086, Lucrezia della Torre, vedova del conte Giambattista di Rovèro dopo nove anni di malattia e di cure inutili si rivolse alla Madonna. La vide nella notte successiva, con lo stesso dolce sguardo dell'effigie riprodotta nell'edicola di Campo Marzio, e si sentì esortare a farsi trasportare dinanzi all'edicola. Lucrezia ubbidì, restò guarita e s'impegnò a far costruire una chiesa più ampia, con il nome di S. Maria Maggiore.

Nel 1088, in una guerra di Veneti contro Aquileia, i capitani Da



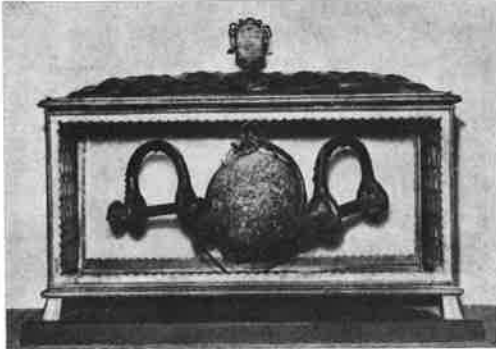
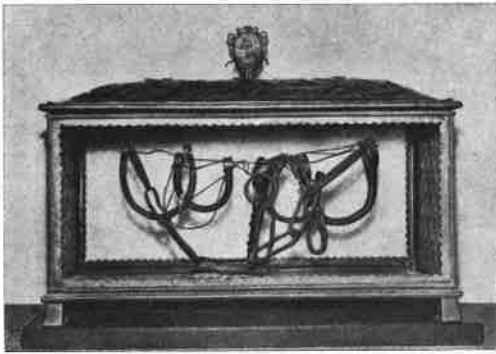
L'elegantissimo tempio della Madonna a pilastri e ad attico finemente intarsiati del 1500.

Camino, i conti Nicolò e Guido, feriti e ormai morenti, si rivolsero alla Madonna Grande della loro città. Ottenuta insperata guarigione, ritornati a Treviso, contribuirono all'ampliamento dell'edicola mariana.

Furono questi ed altri fatti prodigiosi — rievocati in un antichissimo dipinto della basilica e registrati da Julio Clovio nel « Libro quarto dei miracoli » — che rinfocolarono l'attenzione e la devozione verso la Madonna tanto potente, non solo nel Trevigiano, ma nel Veneto, in Italia, Austria, Germania, Ungheria. Il comune di Treviso, per assicurare un più completo servizio alla chiesa, vi richiamò i monaci Nonantolani che servirono i devoti dal 1116 alla metà del 1400.

### Per la libertà di Treviso

Nel settembre del 1300 Aquileia aveva dichiarato guerra a Treviso. Il 14 agosto 1302, vigilia dell'Assunzione di Maria, i trevigiani ottennero, presso il fiume Livenza, una vittoria così imprevista e straordinaria che l'attribuirono alla loro Madonna e, con deliberazione ufficiale, aggiunsero ai propri statuti che « ogni anno in perpetuo » il comune di Treviso presentasse alla chiesa di S. Maria Maggiore una grossa offerta, in riconoscenza alla Madre di Dio « per la cui intercessione molti benefici furono indubbiamente con-



Urne di cristallo contenenti le catene, i ceppi, la palla di pietra, ricordo della prigionia di S. Girolamo Emiliani.

cessi al Comune e ai cittadini di Treviso e nella vigilia gloriosa della cui Assunzione l'Onnipotente stesso senza dubbio liberò il Comune di Treviso da molti enormi e immediati pericoli».

Qualche anno dopo, caduti sotto la tirannia del bieco Guecello, i cittadini di Treviso « al forte squillo delle campane, insorsero e con l'aiuto della stessa santa Vergine riportarono il Comune nella pace e tranquillità ». Per decreto del Consiglio dei Trecento nel 1314 fu stabilito che a S. Maria Maggiore fosse offerto ogni anno « un pallio bello e dignitoso del valore di dieci soldi grossi, anche perché Dio, per l'intercessione della Sua

*Beatissima Madre, si degni di mantenere in prosperità, pace e libertà per lunghissimo tempo la città di Treviso con tutti coloro che abitano in essa e, fuori, nel suo territorio ».*

Tale deliberazione del Consiglio dei Trecento equivaleva ad una consacrazione ufficiale della città e del territorio trevigiano alla Madonna. Per questo la sua immagine comparve sul gonfalone comunale, in seguito ad un decreto del 19 luglio 1313.

Dal 1389, avendo accettata la sovranità di Venezia, Treviso unì la sua storia con quella della Serenissima.

Invidiosi della crescente potenza della Repubblica Veneta, diversi stati dell'Europa, riunitisi in Le-

ga a Cambrai, mossero guerra contro la Serenissima (1508 - 1516). Treviso divenne un baluardo di difesa. Un presidio di trecento soldati era dislocato nel castello di Quero sul Piave, presso Feltre.

Il 28 agosto 1511, le armate imperiali conquistarono il castello e così ebbero strada libera verso Treviso. Uccisi i soldati di Quero, il comandante della guarnigione, Girolamo Emiliani, fu fatto prigioniero e calato nella torre del castello, legato mani e piedi da catene e reso immobile da una palla di pietra appesa al collo. Girolamo ricordò come, da bambino, era stato portato spesso da Mamma Dionora Morosini alla chiesa della Madonna Grande: rivide con il cuore



Il Santuario della Madonna della Stella di Montefalco (Perugia) col monumento al veggente Righetto Cionchi. Dopo le apparizioni di cui fu protagonista nel 1861, Righetto entrò tra i PP. Somaschi. L'obbedienza lo assegnò sagrestano alla « Madonna Granda » di Treviso, dove visse lunghi anni e morì in concetto di santità (31.5.1923).

quell'immagine soave, coperta da ex voto, e implorò la grazia di venir liberato.

La Madonna lo esaudì: gli si mostrò e gli porse le chiavi dei ceppi e della prigionia. Girolamo poté fuggire e, superando non pochi pericoli, raggiunse Treviso. Il 27 settembre depose dinanzi alla soave immagine della Madonna le catene, i ceppi, la palla di pietra. Ancor oggi essi sono in quello stesso posto, raccolti in due urne di cristallo.

Girolamo, dinanzi alla bella Madonna, si sentì spiritualmente trasformato e si dette a raccogliere orfani e abbandonati, aprendo asili alla gioventù senza famiglia nello Stato Veneto e nella Lombardia. Con altri che lo seguirono, fondò l'istituto religioso che da Somasca

— paese bergamasco, in cui radunò in assemblea i suoi primi seguaci — si denominò Ordine dei Padri Somaschi.

Girolamo morì l'8 febbraio 1537; beatificato nel 1747 e canonizzato nel 1767, fu proclamato nel 1928 il santo "padre degli orfani".

La sua santità ebbe inizio dinanzi alla Madonna Grande, quella soave effigie, riaffrescata da Tommaso da Modena nel 1352 su altri due precedenti affreschi.

La Vergine è seduta su un trono gotico, con il Bambino raccolto in grembo, venerata ai lati da due guerrieri in ginocchio, i due conti Da Camino, Rizzardo e Gherardo. L'affresco è custodito entro un elegantissimo tempietto del '500, a pilastri e ad attico intarsiati finemente.



Anno Giubilare Mariano diocesano (8-XII-'79/'80): omaggio del Sindaco a nome della Città e consegna del cero al Vescovo Mons. Mistrorigo.

## Cent'anni fa Monsignor Giuseppe Sarto

In quel tempietto mariano, cuore della basilica, sostarono in preghiera pure dei santi. Il Beato Antonio Contarini fu priore dei Canonici Regolari e servì il santuario dal 1495 sino al 1508, quando fu nominato Patriarca di Venezia, dove morì nel 1524.

San Gregorio Barbarigo, Vescovo di Padova e Cardinale, celebrò la santa messa e offrì, come omaggio di devozione alla Madonna, il calice usato.

Suor Maria Stella Legur, superiora del monastero delle Convertite, morta il 2 ottobre 1728, fu sepolta nella basilica ed è popolarmente chiamata « Beata ».

San Pio X, quand'era monsignor Giuseppe Sarto, cancelliere della curia vescovile di Treviso negli anni 1875 - 1884, celebrò e predicò più volte nel santuario, nelle feste annuali dell'Assunta e di S. Girolamo Emiliani, particolarmente nel 1879 per il 25° della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, e nel 1880 per la celebrazione dell'undicesimo centenario del santuario.

In questa occasione, in qualità di vicario generale capitolare di sede vacante, si dichiarò « *dispostissimo a coadiuvare in tutto che potrò, perché la straordinaria funzione riesca non indegna della città che si professa così devota alla Vergine* » (lettera del 23 gennaio 1880 al parroco don Giovanni Rossi, in *Scritti inediti di San Pio X*, vol 2°).

Il Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso dal

1904 al 1936; vi celebrò più volte e predicò spessissimo. Famosi quei suoi vibranti discorsi del 28 settembre 1913 agli oltre quindicimila partecipanti al congresso regionale veneto delle Leghe contro la bestemmia e il turpiloquio; del 15 agosto 1917, nella elevazione della chiesa di S. Maria Maggiore alla dignità di Basilica; dell'8 dicembre 1920, per ringraziare, a guerra finita, la Madonna e per incoronarne l'immagine con diadema di oro gemmato, di stile bizantino, dopo quell'incoronazione dell'8 dicembre 1897 decretata dal capitolo Vaticano.

## La "Madonna Granda", affidata ai Padri Somaschi

Sul finire del 1881, il nuovo Vescovo di Treviso, Mons. Giuseppe Callegari, al corrente delle benemeritenze e del prestigio già esercitato in Treviso dai Padri Somaschi, che, poco discosto, a S. Agostino, avevano avuto una casa e una parrocchia dal 1579 al 1810, e certamente consigliato dal Canonico Giuseppe Sarto, divenuto poi Papa Pio X, offriva la cura del Santuario ai figli di San Girolamo Emiliani.

Chi più adatto di loro che lo tenevano in luogo di carissimo tesoro? Essi sapevano molto bene che dalla Madonna Grande il loro Fondatore aveva ottenuto la liberazione dai nemici, che là si era convertito e aveva iniziato la sua san-

ta vita, che là si veneravano i cepi della sua prigionia.

Le trattative si conclusero rapidamente e il 2 dicembre 1881 la Santa Sede rilasciava il rescritto che autorizzava il passaggio della Parrocchia dalla Diocesi all'Ordine Somasco.

P. Gilberto Aceti, il primo parroco somasco alla Madonna Grande, ne prese solenne possesso il 20 luglio 1882, festa di San Girolamo Emiliani. Egli fu anche il primo superiore della Casa religiosa, in cui l'aveva seguito Righetto Cionchi il "veggente della Madonna della Stella" in quel di Spoleto, e che fu il "sacrestano buono della Madonna" per oltre 40 anni, fino alla morte (31.5.1923), edificando tutti con la esemplarità e la santità della sua vita.

Al P. Aceti succedettero come Parroci:

- P. Vincenzo de Renzi (1886/93);
- P. Gioacchino Campagner (1893/98);
- P. Enrico Verghetti ((1898/1911);
- P. Ruggero Bianchi (1912/32);
- P. Michele Mondino (1932/41);
- P. Bortolo Stefani (1941/65);
- P. Saba De Rocco (1966/71);
- P. Giuseppe Oltolina (1971...).

Da quasi cento anni i Padri Somaschi, universalmente stimati ed amati, si prodigano per il bene spirituale dei fedeli e per promuovere sempre più la devozione verso la SS.ma Vergine e San Girolamo.

## L'Anno Mariano

La Madonna — per autonomia — dei trevigiani, chiamata in un'epigrafe funeraria del protofisico Bartolomeo Burchelati nella basilica « *Tarvisii faulrix pia Virgo Maria* » (pia patrona di Treviso), raccolta nel tempio — quasi per la incastonata nella grande basilica romano-gotica, sotto le arcate della rinascimentale crociera di Tullio Lombardo — in milleduecento anni accolse tante preghiere: dal duca Gevardo nel 780, da santi e beati, da cardinali e vescovi, dai barcaioli del Sile che nel santuario avevano la loro « *Fraglia* » o corporazione, da plurisecolari generazioni di fedeli che si rivolsero alla Madonna Grande come alla liberatrice da ogni male.

In questo 12° centenario — dal vescovo di Treviso, mons. Antonio Mistrorigo, proclamato *Anno Giubilare Mariano* (8 dic. 1979 - 8 dic. 1980) — si susseguono in basilica pellegrinaggi parrocchiali da tutta la diocesi, si celebrano i primi sabati del mese ed incontri di ascolto e di preghiera, si recita il rosario nelle famiglie, perché i trevigiani da secoli riconoscono nella Madonna Grande la Madre di Dio e degli uomini, gran parte (e la più bella!) della loro storia cristiana e civica.

Fernando Da Riese

# LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO FR. FEDERICO CIONCHI

“VITA SOMASCA” con il numero di maggio 1979 ha presentato ai lettori della nostra rivista un numero speciale dedicato completamente alla figura attraente di un umilissimo figlio spirituale di S. Girolamo Emiliani, Fr. Federico Righetto Cionchi. Questo religioso somasco morì in concetto di santità il 31 maggio 1923, all'età di sessantasei anni, a Treviso nella Comunità dei Padri Somaschi presso il santuario della Madonna Grande. Egli per quarant'anni in modo eroico con la santità della vita e con un'attività intensa svolse l'umile ufficio di sagrestano del Santuario, risplendendo davanti a tutti per le sue singolari virtù.

Affermandosi sempre più tra i fedeli la fama di santità di vita del religioso ed inoltre essendo stati ottenuti numerosi favori celesti e grazie di guarigioni attribuite all'intercessione di Fratello Federico, il Capitolo Generale dei Padri Somaschi del 1975 stabilì che si iniziasse i preliminari per l'apertura della Causa di Beatificazione di Fr. Cionchi. E' bene ricordare che questo umile e semplice religioso fu un'anima davvero eletta. Da fanciullo nel 1861 - 1862, nel suo pac-



TREVISO (6.12.1979): La Commissione storica vescovile per la Causa di beatificazione del Servo di Dio fratello Federico Cionchi, somasco, presenta al Vescovo di Treviso i risultati del lavoro svolto negli anni 1976/79. Da sinistra: P. Stan. Cappelletti crs; Vice Postulatore della Causa; Don M. Stocco, Vice Canc. Curia Treviso, storico della Causa; P. C. Pellegrini crs, Proc. Gen. Somaschi, storico della Causa; S. E. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso. P. Franc. Colombo crs, Postulatore della Causa; Mons. Prof. L. Pesce, Seminario di Treviso, storico della Causa.



MADONNA GRANDE DI TREVISO, 6.10.'73: la solenne Concelebrazione presieduta dal Card. Patriarca di Venezia Em.za Albino Luciani, poi Papa Giovanni Paolo I, nel 50° della morte di fr. Righetto.

se natale, S. Luca di Montefalco presso Spoleto, Federico, chiamato familiarmente Righetto, fu privilegiato di numerose apparizioni della SS. Vergine. Manifestazioni approvate dall'autorità della Chiesa facendo sorgere sul luogo delle apparizioni l'artistico santuario della Madonna della Stella, centro mariano dell'Umbria. Inoltre l'autorità ecclesiastica di Spoleto nel 1914 istituì regolare Processo Canonico sopra il fatto delle manifestazioni mariane avvenute a Righetto Cionchi. L'autorità ecclesiastica, dopo il Processo si pronunciò solennemente in modo positivo con decreto

— sentenza del 28 novembre 1914 dell'arcivescovo di Spoleto Mons. Pietro Pacifici. Il 31 maggio 1976, S. E. Mons. Antonio Mistrorigo nominò ufficialmente una Commissione storica vescovile con l'incarico di raccogliere ed esaminare i documenti inerenti alla vita e santità di vita di frater Righetto. Detta Commissione è composta di tre sacerdoti: Mons. Prof. Luigi Pesce, del Seminario vescovile di Treviso, il Sac. Don Mario Stocco Vice Cancelliere della Curia Vescovile di Treviso ed il somasco, P. Prof. Carlo Pellegrini, Procuratore Generale dello stesso Ordine. I docu-

menti che in un primo tempo sembravano molto scarseggiare, data la umilissima e nascosta vita del Cionchi, provvidenzialmente si moltiplicarono contro ogni aspettativa, grazie al lavoro intelligente e scrupoloso condotto con metodo altamente scientifico da parte della Commissione. Si ebbero numerose testimonianze di persone che avevano avuto contatti con Fr. Federico Cionchi. Tra i vecchi documenti e le nuove testimonianze sulla santità del religioso non si verificò la minima discordanza. La virtù e la fama di santità del veggente della Madonna della Stella si è affermata solidamente.

Il 6 dicembre 1979, antivedigilia dell'Immacolata, la Commissione presentò al Vescovo di Treviso, dopo tre anni e mezzo di lavoro paziente e faticoso, i risultati raccolti in vari volumi che si riferiscono all'abbondante documentazione storica raccolta, esprimendo il suo voto altamente positivo riguardo alla introduzione della Causa di Beatificazione. Il Vescovo di Treviso e la Conferenza Episcopale Triveneta hanno presentato le lettere postulatorie al Papa per ottenere il nulla osta per l'introduzione della Causa. In data 3 marzo 1980, la Postulazione Generale dei Padri Somaschi ha presentato alla S. Congregazione dei Santi tutto il materiale occorrente corredato da numerose lettere postulatorie di Cardinali, Vescovi, Superiori Generali di Congregazioni e di laici e personalità civili. Con questo atto ufficiale, il semplice ed umilissimo Righetto, cioè Fr. Federico Cionchi, ottiene il titolo di "Servo di Dio".

Raccomandiamo a tutti gli amici di "Vita Somasca" di pregare Dio per intercessione del nostro Servo di Dio nella richiesta di grazie e guarigioni.

Stanislao Cappelletti c.r.s.

## esercizi spirituali 'somaschi,



I partecipanti agli Esercizi Spirituali a S. Mauro predicati dal Rev.mo P. Generale Giuseppe Fava.

**N**EI GIORNI dal 30 giugno al 4 luglio il nostro Rev.mo Superiore Generale P. Giuseppe Fava ha predicato un corso di Esercizi Spirituali ai Religiosi Somaschi a Villa Speranza, la nostra casa di spiritualità di San Mauro T. Vi hanno partecipato oltre 40 Religiosi provenienti dalle varie case dell'Ordine. La cosa potrebbe anche non assumere particolare rilevanza dal momento che

attendere agli Esercizi Spirituali è una prassi annuale dei Religiosi; la assume invece proprio per il significato strettamente legato alla persona di chi ha guidato, forse per la prima volta nella storia dell'Ordine, le giornate proponendo i temi di riflessione: il Rev.mo P. Generale, Giuseppe Fava, successore di San Girolamo ed interprete autentico del suo carisma, la persona più idonea ad esprimere un magi-

stero relativo alla spiritualità e alla missione del Santo Fondatore e dell'Ordine da lui fondato. I temi di riflessione proposti dal Padre Generale erano incentrati sulla figura del nostro Santo colta nei suoi aspetti caratteristici: la sua calda umanità, la ricchissima espressione della vita divina germogliata nel suo essere, il vivo senso di conversione che ha ispirato la sua esistenza da quando la grazia di Dio ha

fatto irruzione nella sua vita, il suo "cercare Dio" vivendo unicamente e appassionatamente per Lui in una vita di consacrazione, anche al di fuori degli schemi di una professione religiosa, il suo vivere in povertà, castità, obbedienza, coloriture ed attuazioni stupende del suo vivere unicamente per Dio, il suo amore di predilezione ai poveri e ai piccoli, la sua fedeltà alla Chiesa e il suo amore operoso per il ritorno della comunità cristiana alla santità dei tempi apostolici.

La parola semplice e calda del P. Generale ha fatto rivivere la figura del nostro Santo e ce lo ha riportato vicinissimo ed attuale. Le lettere del Santo, la prima biografia scritta da un suo amico, i testi più venerandi delle nostre origini e della nostra tradizione sono stati il terreno su cui si è mosso il Padre Generale nel proporre i temi delle riflessioni. L'elemento spirituale, ovviamente, è prevalso su quello storico e se n'è impossessato largamente, a beneficio ed edificazione di tutti.

Ma anche altri elementi hanno caratterizzato le giornate: le celebrazioni Eucaristiche, la celebrazione della Liturgia delle Ore realizzata in forma particolarmente ricca di stimoli meditativi, la celebrazione penitenziale; ogni sera poi i Padri Provinciali, a turno, intrattenevano i confratelli tracciando loro una radiografia delle singole Province dell'Ordine con i loro aspetti caratteristici fatti di problemi, di avvenimenti salienti, di piste di cammino: un'informativa assai utile per destare un senso di partecipazione sempre più viva ai problemi e alla vita di tutto l'Ordine. Durante gli Esercizi ci si è anche uniti al P. Giovanni Rinaldi, il nostro insigne confratello biblista,

che ha presieduto la concelebrazione Eucaristica ricordando i suoi 50 anni di Sacerdozio.

La chiusura del corso di Esercizi è avvenuta a Somasca. Non si potevano concludere meglio che là, dopo che il nostro Santo ci si era fatto incontro in modo così vivo e stimolante. A Somasca il Padre Generale ha ancora guidato i Confratelli a scoprire aspetti di primo piano nella spiritualità di San Girolamo: la sua ansia di contemplazione e il suo ardente amore alla Chiesa. Percorrendo la Scala Santa e avvicinandosi gradatamente e faticosamente, in preghiera, all'Eremo, il luogo santificato dalla orazione e mortificazione di San Girolamo ognuno dei partecipanti è stato pervaso da fremiti di intensa commozione. Particolarmente incisive sono state le parole del Padre Generale dinanzi all'Eremo: "Qui c'è il cuore dell'Ordine"; e si riferiva al fatto che la Congregazione è germogliata nel silenzio orante di San Girolamo, soprattutto nelle intense veglie notturne che concludevano le sue operose giornate di servizio ai piccoli e ai poveri. L'intera esperienza degli Esercizi, vissuta con senso di gioia e di ricchezza spirituale, ha aiutato ogni Religioso a percepire nel Padre Generale le dimensioni più vere: non solo un capo organizzativo, ma il capo "carismatico", l'uomo "spirituale" che guida i suoi fratelli in un'esperienza di intensa fraternità. Il ritrovarsi insieme (chi proveniva dall'Italia, chi dalla Spagna, chi dal Centro America, chi dalla Colombia) ha aiutato il rassodarsi di vincoli che sono generati dalla comune vocazione somasca.

Mario Vacca c.r.s.



Fr. Carlo con la sorella a Corbetta nella ricorrenza dei suoi 40 anni di vita religiosa.



Fr. Carlo trattorista nei campi

## Fratel CARLO DALL'ACQUA: la storia di una casa



**P**ER MOLTI è "il fratello Carlo", per altri è padre Carlo. In casa, semplicemente, è "il Carlo". Per tutti a Corbetta è un'istituzione. Esattamente come la villa Brentano che, da quando è dei Padri Somaschi, va di pari passo con l'età di residenza di lui, *fratello Carlo Dall'acqua*.

Di famiglia numerosa, trevigiano delle parti della bassa "marca", nato ai primi vagiti della guerra che "il Piave calmo e placido" disapprova, la sua biografia di religioso è quanto di meno burrascoso si possa trovare nell'itinerario di un frate sempre sospeso all'obbedienza dei trasferimenti.

A Corbetta sbarca nel '35, si arruola, sotto la guida del p. G. B. Pigato, nel Noviziato. Dopo un an-

no "promette" di essere religioso somasco, senza essere prete. Tre anni più tardi riconferma, e definitivamente, il patto religioso con l'Ordine. E per l'Ordine, che lui identifica nella casa di Corbetta, continua a lavorare, a lavorare con le mani e le macchine, passando dall'officina ai campi, facendosi esperienza e calli. Nebbia dopo nebbia, filano gli anni, transitano, come in una staffetta, superiori e confratelli, ma lui è sempre al suo posto.

La riforma liturgica di metà anni '60 gli toglie la possibilità di esercitare un servizio che lo rende simpatico e accetto ai preti di molte parrocchie. Messe "in terzo" e funerali, trasporti e lavori agricoli: così durante 30 anni, per lui è "Ora et Labora".

La casa di Corbetta cambia impostazione varie volte. Vengono abbattuti e sostituiti muri e soffitti; rinnovati i saloni, destinati a diversi usi locali. La stessa geometria dei campi, dei suoi campi, conosce variazioni e sperimentazioni. E' come se lui cambiasse casa altrettante volte. Quando gli si propone di lasciarla, il cuore oppone le ragioni dell'affetto e dei suoi anni dedicati con fedeltà a Corbetta. Senza insistenze rientra il progetto e lui può assicurare ai numerosi amici che si è fatto, alle persone che lo hanno aiutato, ai colleghi di lavoro con cui è solidale, che andrà in pensione con la tessera della Coldiretti di Corbetta.

Il 1979 lo registra infatti tra i candidati corbettesi alla pensione sociale. E' l'inizio della "terza



Fr. Carlo  
nel 1939 a Corbetta  
con  
fr. Guglielmo Burdisso,  
novizio;  
p. Rocco Antonio,  
maestro di noviziato;  
P. Salvatore  
Francesco, superiore;  
fr. Emilio Sartirana  
e fr. Sante Reffo,  
neo-professi.

età", anche della sua vita religiosa: sono trascorsi 40 anni dalla professione solenne e 4 di più dal giorno della vestizione dell'abito religioso.

Se la memoria lucida dei particolari fosse il suo forte potrebbe arricchire queste note di molti episodi, anche gustosi, accumulati in anni di amicizie, di confidenze, di aiuti nascosti (per procurare da mangiare ai chierici, durante la guerra, lui solo sa ciò che ha sfidato). Ma il cielo sotto cui è nato risplendeva anche di modestia e lui è vissuto tirandoselo dietro. Ha imparato a nulla chiedere e a non rifiutare quando la sensibilità altrui, finalmente attenta alla sua opera, gli propone qualche piccola e onesta evasione. Allora si nasconde dietro il « ma ... se proprio vuole ... se qualcuno mi sostituisce ... basta che il padre superiore lasci ... ». E si intravede che ne gode.

Al suo attivo ha anche il merito di avere aiutato per lungo tempo e di essersi fatto aiutare nei lavori da autentici emarginati: allora non era di moda integrare i malati mentali e il tentarvi non portava apprezzamenti gratificanti.

Da giovane (lui correggerebbe: da giovine) era grintoso, una forza da uomo allenato alla fatica tramandata dagli avi della pianura veneta. Come molti di loro non dovrebbe essere incappato in malattie e dottori. E invece nelle sue storie da "c'era una volta" ci sono anche notti - da - piangere - dei - dolori e fattucchiere da "Albero degli zoccoli". « Voi fate bene a non credere — premette — ma quella mi ha tolto un male che non ne potevo più ». Adesso sembra inclinato (non curvato però) dal sole assorbito nei campi.



Famiglia patriarcale  
quella di fr. Carlo,  
veterano della Comunità  
somasca di Corbetta:  
tre sorelle e  
quattro fratelli;  
tutti sposati, hanno reso  
fr. Carlo zio  
di un folto stuolo  
di nipoti e pronipoti.



Fr. Carlo provetto apicoltore



Fr. Carlo animatore del Carnevale giovanile a Corbetta

Ma la sua vitalità e la sua costanza nell'impegno assunto le sfoderava ancora. Da quasi 10 anni parte per Somasca la domenica mattina presto e se ne ritorna il lunedì presto: 12 ore a disposizione della gente; per parlare e pregare con chi vuole, per distribuire "i ricordi" del santuario di san Girolamo. Ne approfitta anche per reclamizzare la sua fama di apicoltore. Tra i frutti più dolcemente attesi del suo lavoro il miele è quello di cui va più fiero: trova pochi produttori abili a concorrere con lui.

Hobbies ne coltiva e sono di gusto raffinato (i francobolli che colleziona con certissima pazienza, lontano dagli occhi di tutti) o di meticolosa acquisizione. Tra le cassette più segrete, quella degli strumenti per i giochi di prestigio è la più custodita e, nell'età dei giochi sofisticati, viene rispolverata pur troppo, solo in poche scelte occasioni.

Se i suoi confratelli fossero meno bloccati dal pudore potrebbero testimoniargli quello che la sua permanenza a Corbetta ha rappresentato. Qualcuno gliel'ha detto: « Noi, gli ultimi a godere della sua presenza, siamo riconoscenti del lavoro che svolge oltre e accanto ai nostri campi da gioco. Non ci intendiamo di vita religiosa: ma crediamo che se un Padre o un Fratello ha le qualità che ha lei, sia una persona che spende bene la sua vita di religioso. E' da "uomini del campo" come lei che il Signore ha preso spunti per molti insegnamenti. Lei per farsi Fratello tra i Padri Somaschi ha lasciato i campi. Ne ha trovati altri da coltivare per il bene comune. Ma più di tutto ha trovato "quel campo e quel tesoro" di cui parla il Vangelo ».

L. A.



## CONFIDENZE DI DUE NOVELLI PRETI SOMASCHI

Due diaconi somaschi, Don Franco Fissore di Veglia di Cherasco e Don Beppe Mosso di Savigliano hanno raggiunto la sacra vetta del Sacerdozio.

Don Franco è stato consacrato sacerdote il 29 marzo scorso nella Chiesa della Madonna del Popolo dei Padri Somaschi in Cherasco (CN) da Mons. Fausto Vallainc, vescovo di Alba. Il giorno dopo, circondato da parenti, amici e confratelli ha celebrato solennemente la sua prima Messa nella chiesa della sua Comunità parrocchiale a Veglia di Cherasco.

Don Beppe è stato consacrato sacerdote il 22 giugno da Sua Em.za il cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, nella chiesa della sua Comunità parrocchiale di San Pietro in Savigliano (CN) fra la commozione dei suoi carissimi genitori, sorelle, parenti e confratelli, aumentando così la già numerosa schiera di sacerdoti "Sampietrini".

Interpellati da "VITA SOMASCA", Don Franco e Don Beppe hanno dettato alcune riflessioni personali che offriamo all'attenzione di tutti i suoi lettori.



P. Franco porge la S. Comunione al babbo

« Molti, quando mi incontrano mi chiedono perché ho scelto questa strada. Ora cerco di spiegare in poche parole il perché di una vocazione, anche se le ragioni ultime sono nascoste in Dio perché la vocazione è un mistero. Per prima cosa bisogna dire che la domanda è posta male, perché non sono io che ho scelto il Signore, ma è Lui che ha scelto me.

Questo mi tranquillizza quando penso ai miei difetti e alle gravi responsabilità che si assume un sacerdote. Mi viene in mente la frase di San Paolo in cui dice che Dio sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti.

Se confidassi solo sulle mie forze non sarei in grado di rispondere sì, ma la mia speranza è nel Signore, perciò posso dire anch'io: 'ecco vengo Signore per fare la tua volontà'. La volontà del Signore si manifesta nel vescovo che mi ordina e poi nei miei superiori e confratelli somaschi.

Ripensando al lungo cammino percorso per giungere a questa sospirata meta, da quando sono entrato in seminario a undici anni, agli studi fatti, alle difficoltà che ho incontrato, devo sottolineare che, dopo Dio, il merito della mia riuscita va a quanti per me hanno trepidato e pregato.

Perciò ringrazio in primo luogo Dio per avermi chiamato e assistito con la sua grazia, poi i miei genitori per il bell'esempio di fede e poi i grandi sacrifici che hanno dovuto affrontare. Ringrazio anche in modo particolare Don Binello, le Suore e il nuovo Parroco Don Luigi che mi hanno sostenuto e incoraggiato con consigli e preghiere.

Prego il Signore che ricompensi quanti hanno contribuito, anche se nascostamente, alla maturazione della mia vocazione ».

Franco Fissore c.r.s.

...

« Perché ti sei fatto prete? — A questa domanda, almeno nel mio caso, è difficile trovare una risposta che sia convincente per tutti. E forse è giusto che sia così. Infatti le cose più profonde non devono essere penetrate. Le

cose che si capiscono fino in fondo spesso sono banali. Quindi la risposta ognuno la cerchi dentro di sé.

Resta il fatto oggettivo che Dio mi ha chiamato. Perché ha chiamato proprio me? Senz'altro mi sento indegno. Ma dirselo da soli fa anche piacere. Invece anche gli altri hanno il diritto di pensare che sono indegno. Così non rimane che la certezza che il Dio che mi ha chiamato mi trasformerà.

Se dovessi dire con coscienza chiara quando mi sono accorto che Dio mi chiamava, non saprei dirlo. Non mi è mai successo, come a San Paolo, di cadere da cavallo e neppure di essere chiamato in sogno come Samuele. Ma nonostante questo, sono ugualmente convinto di essere stato chiamato da

Cristo e che questa è la mia missione, il mio posto nella Chiesa nel progetto di Dio.

Penso che la vocazione va scoperta nella vita stessa che si vive; la fede è sempre un dono di Dio, ma bisogna muovere qualche passo, fare qualcosa per incontrare Dio.

A poco a poco la decisione, maturata lentamente in me è diventata convinzione personale, abbastanza sicura, venuta da Dio. Solitamente in queste circostanze, si vede tutto roseo; si sentono tante congratulazioni e forse qualche frase di santa invidia. Ma vivendo la mia vocazione ho incontrato anche dei momenti di sofferenza, di solitudine vera, di paura; momenti questi che fanno incontrare con noi

stessi, e poi, se si risolvono, anche con Dio. E se ci sono stati e ci saranno ancora dei momenti in cui ho pensato come Geremia alla chiamata del Signore: 'ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane' (Ger. 1, 6), spero di poter sempre ricordare con gioia il momento della mia vocazione come Geremia che dice: 'Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso' (Ger. 20, 7). E per lasciarsi sedurre, bisogna trovare qualcosa che piaccia davvero. E non può essere che così, perché se è una vocazione deve essere destinata ad amare, a rendere bella la vita.

Non mi rimane che ringraziare quanti mi sono stati vicini e mi hanno



P. Beppe con la famiglia nel giorno della sua consacrazione Sacerdotale.

aiutato. Anzitutto i miei genitori, che non mi hanno ostacolato o fatto pesare la mia scelta; poi il mio attuale parroco, Don Cesare, che si è dimostrato interessatissimo; Don Francone, di venerata memoria, che ha accompagnato con la preghiera i miei primi passi e sognava questo giorno; infine quanti mi hanno fatto sentire il loro affetto, la loro amicizia, indispensabile ad ognuno per maturare le proprie scelte».

Beppe Mosso c.r.s.

Il canonico Giovanni Maurilio Rayna, comparrucchiano di padre Beppe, apprezzato, oltre che per il suo zelo pastorale, per la validità della sua produzione poetica, in quest'anno del suo giubileo d'argento sacerdotale e della sacra Ordine di P. Beppe, così ha scritto per l'occasione:

## MANI CHE SPLENDONO

*Ho visto mani belle  
di bimbi innocenti.  
Giovani mani congiunte in preghiera.  
Mani di spose e di mamme  
su cui brillava l'anello della fedeltà.  
Mani diafane per lungo soffrire.  
Mani consacrate benedire  
un nodo d'amore.*

*Ho visto mani brutte  
anche se bianche e affusolate,  
anche se dipinte e profumate:  
mani che nessun'acqua  
potrà mai lavare.  
Mani vuote, senza splendore.  
Mani pesanti per crudeltà  
e macchiate di sangue.*

*Ma due mani sole  
splendono al mondo:  
quella che innalza l'Ostia e quella che  
perdona  
nel nome tuo, Signore!*

Giovanni Maurilio Rayna



## VITA SOMASCA

### FLASH

Corbetta  
8 dicembre 1979:  
ricorrenza  
importante  
per la comunità  
dei Padri e delle  
Suore Missionarie  
Figlie di  
San Girolamo  
che operano  
a Corbetta.  
P. Carlo Valsecchi  
(foto in alto)  
celebra la Messa  
del trentennio  
di Sacerdozio.  
Fr. Carlo  
Dall'Acqua  
ricorda il 40°  
di professione  
solenne,  
suor Lorenzina  
Strada e suor  
Chiara Genta  
(foto in basso)  
festeggiano  
il 40° anniversario  
di professione  
religiosa.

## DOS NUEVOS PADRES SOMASCOS MEXICANOS

La Congregación Somasca y particularmente los Religiosos de la Provincia de C. A. y México, los amigos y bienhechores de nuestras Obras bien pueden alegrarse que cada año lleguen nuevos y juveniles refuerzos para nuestro apostolado en tierras de Latinoamérica.

La tarde del día 2 de Noviembre, el P. ARMANDO NOGUEZ ALCANTARA, en nuestra Iglesia de Santa Rosa (Mé-

xico D. F.) recibía la unción sacerdotal por manos de Mons. José Pablo Rovalo, Vicario Episcopal de la juventud de la Arquidiócesis de la Ciudad de México.

Resultó insuficiente la Iglesia Parroquial a dar cabida a tantos fieles que se habían unido a los parientes y amigos del nuevo ordenado.

El día siguiente celebró en el Seminario de S. Rafael, donde había entrado muy chico. Le hicieron corona los Cohermanos y Seminaristas, en la tan acogedora capilla.

Fué en la Iglesia Parroquial de S. Juan, en Ixtacala (Edo. de Méx.) donde el día 8 de diciembre, recibiera su ordenación sacerdotal el nuevo PADRE SALVATOR HERRERA MORENO, por Mons. Alfredo Torres Romero, Secretario General de la Conferencia Epi-

scopal. Asistió a la nueva ordenación, nuestro Rev.mo P. General, llegado a México para la Visita de nuestras Casas, la que dichosamente le entretuvo con nosotros hasta después de Navidad. La misma tarde recibieron también el primer Ministerio: el Lectorado los tres Clérigos: Héctor David Ramírez Pérez, Angel García Peña y Miguel Silva García.

Días siguientes, el P. General y varios Religiosos acompañaron al nuevo Padre a su Ciudad natal de Salvatierra (Guanajuato), tierra fecunda de tantas Vocaciones.

Así ya son diez los Padre Somascos mexicanos y Dios quiera que de nuestro Seminario de S. Rafael salgan siempre nuevos y decididos colaboradores para las varias Obras de nuestra Provincia de C.A. y México.



El P. General, el Obispo ordenante y varios Cohermanos rodean al P. Salvador, después de la concelebración.

## PROFESSIONE SEMPLICE

Si sono consacrati al Signore i Novizi **JOSE' JACOBO LOPEZ DERAS**, **OSCAR REINERIO ZEPEDA** e **NICOLAS ROSENDO GARCIA**.

La cerimonia si svolse nella Basilica di Guadalupe, in La Ceiba, la domenica 27 gennaio, presieduta dal P. Provinciale. La foto di gruppo presenta i tre nuovi chierici col decano dei missionari somaschi P. Agostino Griseri, il P. Provinciale Angel Cossu, il P. Maestro dei Novizi Valeriano Gomez e gli altri confratelli presenti alla festa.



## GIUBILEO SACERDOTALE D'ARGENTO DEL P. CARLO BARERA

Domenica 22 giugno 1980 la popolazione di Casorezzo (MI) ha partecipato alla gioia del concittadino Padre Carlo Barera, che in quell'occasione ha ringraziato il Signore per il dono del Sacerdozio.

La festa è stata preceduta da un triduo di preparazione in cui si è parlato del sacerdote come colui che è chiamato dal Signore a servire la Chiesa ed i fratelli, e particolarmente è stato messo in evidenza chi è il sacerdote somasco. Durante questi giorni furono moltissime le persone che si accostarono ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

Alle ore 11 P. Carlo è partito dalla sua casa accompagnato da un bel gruppo di confratelli concelebranti, fra cui il Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi, P. Giuseppe Fava, da parenti e amici.

I canti della S. Messa sono stati eseguiti, davvero con gusto da tutta la popolazione. Prima di iniziare la S. Messa, il Parroco Don Nicola ha saputo sottolineare lo scopo della giornata: giornata di ringraziamento per i XXV anni di sacerdozio di P. Carlo, giornata di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose, giornata eucaristica.



*Il corteo dalla casa alla Chiesa*

L'omelia è stata tenuta dal Rev.mo P. Generale il quale ha parlato di S. Girolamo ed ha posto in evidenza la spiritualità di Padre Carlo: amore all'Eucaristia, alla Madonna, a S. Girolamo.

Dopo la S. Messa parenti, confratelli, compagni di leva di Padre Carlo si sono trovati per un'agape fraterna al "Piatto d'oro" di Furato.

Alle ore 21 canto dei Vespri e solenne processione eucaristica per le vie del paese. Prima di dare la benedizione eucaristica, Padre Carlo ha rivolto una parola di ringraziamento ai suoi concittadini, e li ha invitati ad amare l'Eucaristia e la Madonna. Dopo la benedizione eucaristica, il corpo musicale parrocchiale ha offerto un concerto in onore del festeggiato.

La festa è così terminata nella gioia, e speriamo che l'esempio di P. Carlo possa essere seguito da qualche bravo ragazzo di Casorezzo.

Un ringraziamento sincero va al Rev. Parroco Don Nicola animatore attento della festa, ed alla classe 1928 che davvero si sente orgogliosa di avere come compagno di leva il P. Carlo.

**Giuseppe Fossati c.r.s.**



*P. Carlo tra il Rev.mo P. Generale e il suo Parroco*

## ASSISTENZA ALLA PRIMA INFANZIA

Da alcuni mesi nei locali sottostanti della nostra Chiesa di N. S. del S. Rosario funzione il "Presinho Somaquinho" (Asilo Somasco).

Cento bambini, dai quattro ai sette anni, provenienti da famiglie bisognose, vengono accolti in due turni per ricevere, con l'assistenza educativa, un pasto caldo, grazie anche alla collaborazione del servizio sociale del Municipio.

La Parrocchia oltre ad offrire i locali, promuove un'opera educativa dei bambini e delle rispettive famiglie, con la collaborazione volontaria di trenta donne, in gran parte mamme, impegna-

tesi a turno per una presenza di quattro ore settimanali.

Si tratta del primo modesto avvio di una azione educativa-assistenziale in favore dei bambini bisognosi. La parrocchia è molto vasta, in via di sviluppo, con oltre 50.000 abitanti. Si tratta di una parrocchia di periferia, molto povera, dove il tenore di vita è assai modesto. Centinaia di famiglie alloggiavano tutt'ora nelle "favelas".

## VITALITA' VOCAZIONALE, SPERANZA DEL DOMANI

Domenica 20 gennaio la nostra Comunità religiosa e parrocchiale è sta-

ta allietata da un importante avvenimento: due giovani brasiliani dopo aver terminato il noviziato presso i Padri Scalabriniani in Osasco (São Paulo) hanno emesso la loro prima consacrazione religiosa somasca, coi voti di povertà, obbedienza, castità. Essi sono: José Francisco da Cunha e Romilton Marinho Vieira.

La cerimonia è stata inserita nella Messa dei giovani, alla presenza di una folla di fedeli che ha partecipato con grande commozione alla consacrazione di due giovinette al Signore nella famiglia religiosa dei Padri Somaschi.

Questo grande giorno è stato preceduto dalla novena e dalla festa del nostro Fondatore, San Girolamo Emiliani, svoltasi nella chiesa parrocchiale e in due cappelle di periferia, tra la gente più povera.

Qui in Santo André possiamo cominciare ad occuparci direttamente della formazione dei nostri primi religiosi brasiliani. Sono tre: Divino Aizza che inizia il corso teologico a Ipinga - São Paulo, presso la facoltà teologica dei Padri Scalabriniani, e i due neo-professi che frequenteranno il corso di filosofia nel Collegio São Bento, dei Padri Benedettini, in São Paulo.

Ad essi si aggiungono come studenti di filosofia altri due giovani probandi sui 24 anni.

Inoltre nel "Seminario Somasco" hanno iniziato in questi giorni il nuovo anno scolastico dodici studenti-probandi di scuola media superiore. Di essi due entreranno facilmente in Noviziato il prossimo anno.

Queste sono le speranze vocazionali, che mettiamo sotto la protezione e guida del nostro S. Fondatore.

Aggiungo una testimonianza di gioia religiosa da parte di uno dei neo-professi. Credo sia meglio pubblicarla così com'è in lingua portoghese, per lasciarle la sua originale freschezza.

*José Francisco da Cunha e Romilton Marinho Vieira, chierici neo-professi brasiliani*

Gaetano di Bari c.r.s.

## NÃO HÁ RAZÃO DE SER TRISTE

Na variedade dos dias e das noites, os acontecimentos vão se vislumbrando; e se temos os olhos bem abertos, vemos que as nossas ações são frutos de nossas convicções e estas surgem suposto vários fatores, mas no núcleo de tudo está o

gosto do eterno, daquilo que não se vê, mas se sente e nos envolve.

Vou lhe narrar um acontecimento e você poderá tirar suas conclusões.

No dia 20 de janeiro próximo passado, eu e o meu companheiro Zezinho resolvemos fazer aquilo que a situação interior exigia, isto é, consagrar-nos a Deus na Congregação dos Padres Somascos.

O dia foi transcorrendo

com toda a sua história: um povo alegre por ter dois filhos que iniciavam uma nova missão, uma Congregação alegre por receber dois novos congregados, os jovens cantando maravilhas ao Senhor pelo ato tão singelo da entrega, as jovens concordando ou não, mais apoiando com a sua presença feminina na Solene Liturgia, uma Comunidade toda em festa pelo tão raro acontecimento, e Deus com todo o seu amor

olhando bem dentro dos nossos corações e os enchendo com a sua Sabedoria infinita. E nós como estávamos? simplesmente alegres por estarmos conscientes da entrega total ao Senhor, tendo pela frente as mesmas dificuldades de Cristo, sabendo que a parada é dura e que só uma perfeita intimidade com o Cristo, nos levaria a entregar-nos ao Mistério da Cruz que se traduz em morte e Ressurreição. Romi



« I bimbi del « Presinho Somaquinho » »



## FRATELLI RELIGIOSI SOMASCHI DAL PAPA



Su esplicito invito del Santo Padre, Giovanni Paolo II, sono stati ricevuti nell'Aula delle Benedizioni in Vaticano, nella tarda mattinata del 12 gennaio u.s., i Fratelli Laici delle varie Famiglie religiose residenti nella Diocesi di Roma.

Dei nostri Confratelli vi hanno partecipato: Fr. Giuseppe Supino proveniente da Beifiore di Foligno; Fr. Attilio Basso da Roma-S. Alessio; Fr. Cesare De Vita da Velletri e Fr. Giovanni Martina da Grottaferrata (Roma).

Il Papa ha messo in risalto la preziosità dell'offerta totale della propria vita in un servizio umile e nascosto facendo presente il carattere "essenzialmente ecclesiale" di qualsiasi tipo di lavoro. Ha poi esortato ad incrementare la preghiera liturgica arricchita dall'apporto di quella privata e ad un inserimento sempre più "cordiale e responsabile" nella vita comune concludendo con l'augurio: « Dio ama chi dona con gioia ».

La Benedizione Apostolica, estensibile a tutti i Religiosi Fratelli del mondo, chiudeva questo storico incontro; infatti è la prima volta che un Sommo Pontefice riserva un'Udienza esclusivamente a Religiosi non Sacerdoti.

## IL NOVIZIATO E LA PARROQUIA SOMASCA DI SANTA INES

Dopo 450 chilometri di strada, partendo da Bogotá e attraversando paesaggi stupendi, in circa dieci ore, arrivi alle porte di Bucaramanga, una bella città posta su di un altopiano al nord della Colombia.

Le scritte a vivaci colori che appaiono sui muri indicano più o meno il "clima politico" di questa zona del Sant Ander.

Pur essendo a circa 1000 metri di altezza, qui fa caldo tutti i periodi dell'anno, per cui non si sa cosa sia la "ruana" (tipico mantello colombiano).

Superati gli edifici eleganti del centro città e dirigendoti verso il nord arrivi presto in periferia e ti accorgi improvvisamente che il tutto cambia aspetto: incominci ad incontrare povere casette in muratura ad un piano solo. Se poi abbandoni l'altopiano e incominci a scendere in vallata ti si apre d'innanzi allo sguardo una concentrazione di quartieri (barrios) posti su di una scarpata corrosa dalle acque.

La prima cosa che ti chiedi è quella di sapere come fanno a non cadere a valle quelle casette abbarbicate una accanto all'altra.

Qui vivono i Padri Somaschi, avendo aperto da poco una Parrocchia: la Parrocchia di S. Ines e il Noviziato. Vivono in alcuni locali ricavati nella parte sottostante della Chiesa, portando via terra e costruendo muri.

Ci sono ancora lavori in corso, anche perché tre anni fa è improvvisamente crollato il tetto della Chiesa,

per cui si è ricominciato a costruire da capo.

Gli abitanti che vivono in questa zona sono certamente più di 25.000. Vivono in condizioni estreme di povertà in casette costruite alla bell'e me-

glio con assi, lamiere, ecc. In pochissimo spazio alle volte è concentrata tutta la famiglia: 10-15 persone. Precarie sono le condizioni igieniche e la assistenza medica. C'è moltissimo lavoro da fare a tutti i livelli. I bambini

li trovi ad ogni angolo di strada, molti di loro non trovano posto nelle poche scuole esistenti, molti sono abbandonati a sé.

Si sta praticamente incominciando da zero una attività parrocchiale con



In alto da destra: Chiesa Parrocchiale di S. Ines - Un gruppetto di piccoli parrocchiani - P. Mario Ronchetti, celebra la S. Messa in un "barrio" - Una panoramica della posizione del Noviziato, attualmente ultimato.

Sante Messe celebrate nei "barrios", assistenza agli ammalati, catechesi ai ragazzi, insegnamento nelle scuole serali per adulti ...

E' un'opera di pre-evangelizzazione quella che si sta facendo, mancando generalmente a tutta questa gente una esperienza stabile e profonda di cristianesimo.

I Padri cercano di fare del loro meglio, contando molto sulla presenza misteriosa del Signore in mezzo a questa povera gente e alle parole del Vangelo «andate in tutto il mondo ad annunciare ai poveri la lieta novella».

Sorretti da questa speranza e dalla fede nella parola di Cristo, i Padri hanno scelto proprio Bucaramanga come sede del loro Noviziato in Colombia.

Il primo anno di Noviziato è cominciato il 26 gennaio. I novizi sono quattro e inoltre la Comunità è formata da un chierico di prima filosofia e sei seminaristi adulti che studiano nei corsi serali e durante il giorno dedicano metà tempo al lavoro e metà allo studio.

Il posto, anche se unito alla città, è molto tranquillo e favorisce l'isolamento e il raccoglimento.

**P. A. Bertoletti e M. Ronchetti**



Il alto - I Novizi Colombiani: da s. - *Ciro Mendoza C.; Benito Moreno L.; p. Angelo Bertoletti, Maestro; Simón de Jesús Castillo C.; Numael Lopez P.*

Al centro - I Novizi nel quotidiano lavoro manuale che caratterizza il programma di vita: «Ora et labora!»

In basso - I Chierici somaschi di Bogotá sono stati ospiti dei Novizi durante il mese di gennaio: il gioco della "Peppa" e della "Ruta" nella ricreazione comunitaria del dopo-cena

## ESPERIENZA VOCAZIONALE ESTIVA A PONZATE E A LAMON

Anche quest'anno a Villa Baragiola di Ponzate, sede del seminario minore della provincia lombarda dei Padri Somaschi, si sono svolti dal 29 giugno al 25 luglio i campi scuola vocazionali, divisi in due turni. Lo slogan che ha caratterizzato questa esperienza vocazionale è stato "Insieme per scoprire il progetto di Dio su di noi".

Il primo turno con una ventina di ragazzi di 2a-3a media, divisi in tre gruppi, ha preso in considerazione nelle istruzioni, nella riflessione personale, nei lavori a gruppi e nella preghiera, gli ATTI degli APOSTOLI. Attraverso questo libro è stata presentata ai ragazzi la Chiesa come comunità di uomini, animati dalla fede in Gesù risorto, che si mettono al servizio degli altri in nome di Cristo. Come modelli di figure degli Apostoli ed in particolare del diacono Stefano, e dell'Apostolo Paolo; le prime comunità cristiane, i vari Santi della Chiesa e in particolare S. Girolamo Emiliani. La giornata aveva momenti particolari di preghiera personale e comunitaria, di riflessione e lavori di gruppo e si concludeva con la celebrazione eucaristica al campo.

Il secondo turno, formato prevalentemente di elementi nuovi di la media,

ha avuto come tema: "Gesù nostro amico e maestro, vive in mezzo a noi come uno che serve".

Sono state realizzate varie attività ricreative e gite in montagna; incontri con altri ragazzi di un istituto per orfani e di un istituto missionario. Tutti e due i campi scuola si sono conclu-

si con una giornata di deserto e con la celebrazione eucaristica a Somasca presso il Santuario di San Girolamo. Durante la messa, ciascun ragazzo prima della preghiera comunitaria all'offerta dei doni, ha letto davanti a tutti i compagni i suoi impegni di vita e i suoi progetti: tre ragazzi delle medie



Ragazzi di 2ª media del Collegio Gallio di Como al Campo-Scuola vocazionale di Ponzate



La S. Messa al Campo-Scuola di Ponzate concludeva ogni giornata



Incontro di gruppo al Campo-Scuola vocazionale di Ponzate

inferiori hanno espresso davanti a tutti il loro impegno, scoperto durante i campi scuola, di entrare a settembre in seminario per « maturare la loro vocazione e quei buoni desideri » che avevano avvertito nella preghiera e nella riflessione. Gli altri si sono impegnati a partecipare fedelmente agli incontri mensili vocazionali che verranno organizzati durante l'anno a Ponzate e a Somasca per approfondire il discorso iniziato al campo scuola estivo.

Particolare rilievo ha avuto la giornata con i genitori, ai quali i ragazzi stessi hanno presentato la finalità del loro ritrovarsi insieme a Ponzate, i lavori svolti in gruppo, i canti nuovi imparati e gli impegni del dopo-campo. Hanno poi realizzato insieme ai loro genitori vari giochi comunitari e attività ricreative. Anche alcuni Sacerdoti dei vari oratori dei ragazzi presenti al campo scuola hanno voluto condividere una giornata con loro e rendersi personalmente conto del lavoro formativo che vi si svolgeva. Il risultato di questa Esperienza Ponzate 1980 è riassunto da alcune note scritte dai ragazzi stessi:

— Mi sono trovato molto bene in amicizia con i miei compagni molto gioiosi e bravi e con gli affettuosi assistenti Roberto, Antonio, Augusto e Luciano. In questi giorni ho capito che devo imparare a leggere il Vangelo, riflettere, meditare, aiutare gli altri e migliorare il mio comportamento (un ragazzo di prima media).

— In questi giorni di Ponzate ho capito che la mia vocazione è quella di mettere la mia vita a servizio del Signore e dei fratelli. E' questo il senso della mia vita: vivere amando.

Una bella esperienza di questo campo scuola è stata la *preghiera personale a tu per tu con il Signore*, che mi è servita molto in quanto mi ha fatto riflettere molto su me stesso, sulla mia vita e sul mio futuro.

Quest'anno lo entro in seminario perché per me la vita del prete è spesa bene e ho pensato di mettere la mia vita a servizio del Signore e dei poveri e di farlo come prete ... (un ragazzo di terza media).



Ragazzi del 2° Campo-Scuola di Ponzate col loro animatore Augusto



Castelnuovo di Quero, "fortezza dello spirito" sede del Campo-Scuola di lavoro 1980

Nel mese di Luglio il nostro Padre Giovanni Arrigoni, coadiuvato da due Chierici Somaschi ha organizzato a LAMON un campo scuola vocazionale per ragazzi della zona di Treviso.

Il motto era questo: "TUTTI INSIEME PER UN MONDO UNITO".

E' stata una esperienza molto bella e suggestiva: in un clima di serena amicizia, a contatto con le bellezze naturali delle Dolomiti, i ragazzi, aiutati dai loro Animatori hanno vissuto la presenza dell'Amico Gesù come ha fatto il campione della bontà San Girolamo Emiliani.

E' stata una vera festa di cuori che ha aperto ai ragazzi vari progetti di vita nell'impegno di servizio nella Chiesa.

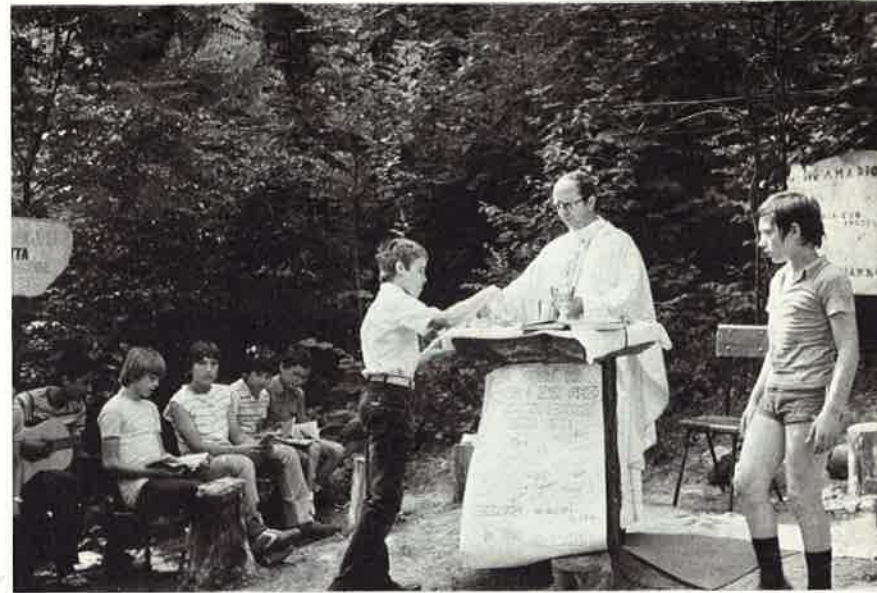
Il dopo-campo prevede incontri presso il santuario della Madonna Grande di Treviso per quanti vogliono approfondire il proprio impegno cristiano: questo gruppo si denomina "AMICI della Madonna Grande".

Per quei ragazzi invece che avendo udito l'invito di Gesù, desiderano impegnare subito la loro vita con un Sì generoso, si apre l'esperienza del Seminario "Padre Giovanni Venini" dove continueranno nella vita di ogni giorno insieme ad altri compagni, l'esperienza viva del campo scuola vocazionale.

Per i giovani invece è stata lanciata sempre da Padre Arrigoni Giovanni, promotore e animatore vocazionale delle nostre case del Veneto, una proposta originale, provocante, evangelica per il mese di agosto: un campo di lavoro a Castelnuovo di Quero.

E' stata una esperienza diversa di ferie estive che ha avuto momenti di preghiera, di riflessione, di svago in un clima di serena amicizia. L'impegno di lavoro è stata la sistemazione esterna del nostro Centro di preghiera del Castello di Quero e l'aiuto concreto ad una famiglia bisognosa.

Come Girolamo Emiliani, prigioniero del suo mondo, si rese libero e felice nel dono di se stesso agli altri, così questi giovani hanno accolto l'invito a Cristo per la costruzione di un mondo nuovo nel dono di sé ...



S. Mauro (TO): S. Messa al Campo - Scuola di Villa Speranza



Ragazzi di S. Mauro e di Riva di Chieri al Campo - Scuola di Villa Speranza

## CAMPI SCUOLA VOCAZIONALI 1980

Il probandato di Villa Speranza nell'estate scorsa ha organizzato tre campi scuola, dei quali due rivolti a coloro che per la prima volta affrontavano un'esperienza di vita comunitaria e di preghiera e uno con i nostri probandi e per coloro che avevano già fatto una scelta più precisa in senso vocazionale.

Il primo campo scuola si è tenuto a Susa, presso Villa San Pietro, casa delle Suore Giuseppine, per giovani



Campo - Scuola a Villa S. Pietro di Susa

dai 16 ai 18 anni circa, dal 26 al 29 Giugno.

In questo campo sono stati approfonditi in modo particolare due temi:

- Cristo nostro modello;
- La Chiesa: comunità segno d'amore.

Alla luce di questa riflessione abbiamo impostato la nostra revisione di vita e a grandi linee il programma per il nuovo anno.

Il secondo campo scuola, ancora a Susa, si è svolto nei giorni dal 7 al 15 Luglio.

Il tema dominante di queste giornate è stato: "Cristo ci invita a seguirlo secondo lo stile di S. Girolamo".

Il terzo campo scuola svoltosi dal 20 al 26 Luglio si è tenuto nel probandato di Villa Speranza.

Hanno partecipato ragazzi di San Mauro e di Riva di Chieri.

Si è cercato di approfondire il messaggio di Cristo rivolto ai ragazzi e quale risposta dare.

## FESTA DI S. GIROLAMO E CONVEGNO EX - ALUNNI

Una delle più benefiche e gloriose istituzioni pedagogico-religiose di Roma è l'Istituto di S. MARIA IN AQUIRO, in origine (1537) detto "Ospizio (e in seguito collegio) degli orfani" fondato dal Card. De Cupis, romano.

Da quando questi ebbe istituito, per l'istruzione e l'educazione dei giovanetti, rimasti privi dei genitori, la Confraternità intitolata a S. Maria della Visitazione (titolare ancora della nostra Parrocchia annessa all'Istituto), fu invitato a dare un indirizzo e una normativa alla nuova istituzione dal Card. Caraffa, a nome di Papa Paolo III, il santo fondatore dei PP. Somaschi, Girolamo Miani, il quale però non poté accettare dovendo « far precedere — come disse egli stesso — il viaggio al cielo a quello di Roma ». Egli tuttavia vi mandò i migliori dei suoi primi compagni infiammati dall'ardore della carità della sua grande anima e della sapienza luminosa del suo cuore paterno.

A dare la loro opera spirituale e l'assistenza morale e religiosa agli orfani si succedettero, tra gli altri, Padre Angiol Marco Gambarana nel 1540, Padre Giannantonio Cattaneo, Padre Leone Carpani e poi Padre Giammaria Ballada, che assunse stabilmente la direzione dell'orfanotrofio. Gli succedettero il Padre Giovanni Scotti (1570) e il fratello laico professo Vincenzo da Urganano (1574 - 1576).

Queste brevi note storiche relative ai primi Padri dell'Istituto, stanno a provare quanto stesse a cuore ai Somaschi il glorioso Istituto romano.

Anche quest'anno la festa di San Girolamo Emiliani è stata celebrata con l'intervento di molti Ex-alunni, oltre cinquanta di tutte le età, fino a 85 anni. Hanno partecipato devotamente alle funzioni solenni svoltesi nella nostra chiesa parrocchiale, si sono accostati ai SS. Sacramenti insieme ai nostri alunni interni nella S. Messa vespertina, celebrata dal Padre Luigi d'Amato, Rettore dell'Istituto, hanno ascoltato le calde e incisive parole di Monsignor Gabriele Ferrari, della Sacra Congregazione dei Sacramenti, nostro parrocchiano fin dalla nascita.

L'oratore ha fatto rivivere alla mente ed al cuore dei fedeli la "dolce e cara immagine paterna" del santo patrio veneto, geniale precursore della moderna pedagogia giovanile, che aveva attinto, nella preghiera e nella scuola del sodalizio del "Divino Amore" con S. Gaetano



Thiene, il Card. Pietro Caraffa poi Papa Paolo IV e tante nobili persone, che operarono per la riforma della chiesa con la pratica più concreta e coerente del Vangelo.

L'incontro con gli ex-alunni (il quarto dal 1979) si è concluso, dopo la Santa Messa, in gioiosa amicizia, in una trattoria del centro storico di Roma per consumarvi col Padre Rettore un'agape fraterna, durante la quale sono rifioriti i ricordi più belli e più fertili della giovinezza, trascorsa nel clima familiare, proprio degli educatori somaschi.

« Non è orgoglio affermare — disse Mons. Francesco Chiaurri della Segreteria di Stato di Sua Santità, che fu paterna guida spirituale e... materiale dei nostri giovani negli anni difficili dell'ultima guerra — non è orgoglio dire che nessun alunno di allora ha tralignato; ma tutti si sono affermati nel mondo civile e religioso, con dignità e serietà ».

Per onorare il santo protettore, gli alunni dell'Istituto — su invito della Direzione — avevano apprestato una mostra di loro disegni illustranti un episodio della vita di S. Girolamo. L'apposita commissione giudicò degni dei primi premi gli alunni Gianni Pisu (2° Ist. tecn. ind.), Felice Caggiano (2° Rag.), Ettore del Vecchio (2° Media inf.). Ma per tutti c'è stato un premio di partecipazione e buona volontà, distribuito dal P. Rettore.

L'alunno Ivano Trisolini della 3ª Media così presentò a S. Girolamo la mostra:

« San Girolamo Miani, Padre degli Orfani, in occasione della Tua festa abbiamo voluto, con l'umile offerta di un disegno, dimostrarti la nostra riconoscenza, per aver salvato gli orfani del mondo, i quali ora Ti ricordano, come loro salvatore.

Ti assicuriamo che la Tua Opera non è rimasta e non rimarrà incompiuta, perché molti Tui figli Ti stanno aiutando, continuandola: provvedi sempre a noi dal cielo! Amen ».

Il Rev.mo P. Generale dell'Ordine Somasco apprezzò molto questa preghiera, in quanto uscita spontanea da un alunno, che l'anno scorso perse la mamma, e quest'anno per iniziativa di un ex-alunno, suo parente, è entrato a far parte dei nostri ragazzi.

Ivano si fa onore anche scolasticamente, avendo riportato un giudizio complessivo in tutte le materie, molto lusinghiero.

In alto - Educatori e ragazzi festeggiano l'onomastico di un loro compagno

In basso - Processione iniziale per le prime Comunioni nella Parrocchia di S. M. in Aquiro



## COMMEMORAZIONE DI FR. RIGHETTO E DELLA MADONNA DI LOURDES

*Domenica 10 febbraio, vigilia della festa della Madonna di Lourdes, nella Messa vespertina l'oratore Mons. Gabriele Ferrari ancora una volta ci ha parlato esaltando con pennellate da grande artista la figura umile e perciò luminosa di Fratel RIGHETTO CIONCHI, cui apparve, ancora bambino, la Vergine SS.ma della Stella, in Umbria, e diventò religioso, vestendone l'abito un secolo fa, proprio in questa nostra Casa Romana di S. Maria in Aquiro.*

Dal 1917 al 1918 fu sacrista nella nostra chiesa, giuntovi profugo da Treviso, durante la 1ª guerra mondiale.

L'oratore fu molto efficace in quanto riferì quanto i suoi genitori, a lui piccolino, raccontavano di questo umile servo di Dio.

*Finalmente l'11 febbraio fu celebrata la grande festa della Madonna di Lourdes, la cui immagine fu la prima esposta ai Romani, dopo le apparizioni a Santa Bernardetta.*

Volle parteciparvi lo stesso Rev.mo Padre Generale del nostro Ordine P. Giuseppe Fava, il quale tenne una splendida omelia alla S. Messa, dopo la supplica di mezzogiorno che ogni anno si fa alla Vergine benedetta.

I fedeli sono accorsi sempre numerosi alle funzioni in onore di S. Girolamo e a quelle dedicate alla Vergine SS.ma di Lourdes.

*La nostra chiesa aveva l'aspetto di un vero e proprio santuario mariano.*

La solenne benedizione eucaristica, impartita da S. Ecc. Mons. Ettore Cunial, vice Camerlengo della S. R. Chiesa, dopo la S. Messa vespertina di lunedì 11, ha concluso l'annua celebrazione mariana, in cui si sono intrecciate, in modo naturale e consolante, la festa liturgica del Padre degli orfani, miracolato dalla Madonna, e la commemorazione di Fratel Federico Cionchi, figlio spirituale del nostro santo fondatore, che ebbe il privilegio di vedere ed ascoltare la Madre di Dio e seguì sempre l'esortazione di Lei « Righetto, sii buono ».

In alto - I catechisti della Scuola Montessori, che da 20 anni preparano i ragazzi della 1ª Comunione e Cresima

In basso - Gruppo Ex-Alunni dell'Umbria col P.P. Moreno, Vicario Generale e il P. M. Bacchetti ex-Rettore

## NATALE DELL' « AGESCI » DI CIVITANOVA M. A BROGLIANO

Percorrendo la Statale 77 della Val di Chienti da Serravalle a Colfiorito, balza agli occhi quell'antico Convento di Brogliano del Beato Paoluccio Trinci da Foligno. Guardandolo, mentre calano le tenebre, incute timore e forse anche paura per la sua struttura tozza e massiccia ma soprattutto, almeno per i superstiziosi, per l'impressione di veder apparire sul campanile o a spasso sui tetti fantasmi di frati incappucciati o addirittura di banditi.

A liberare gli autisti da questa paura ci hanno pensato, nelle feste natalizie, un centinaio di coccinelle, lupetti, scouts e guide dell'AGESCI di Civitanova Marche. Sono arrivati lassù il 27 dicembre accolti fraternamente, a braccia aperte, dalla Comunità Religiosa dei PP. Somaschi di Belfiore.

L'austerità e il profondo silenzio del Convento si sono trasformati velocemente in grida di gioia e vita. Si è tutto illuminato a festa mentre nei finestroni del campanile trionfava la Croce illuminata, simbolo della nostra redenzione, e il monogramma della Madonna, simbolo di una perpetua Maternità. Il fulgore della notte di Natale all'annuncio degli Angeli ai Pastori della Nascita di Gesù Salvatore si è rinnovato nel Convento di Brogliano con pari entusiasmo, con pari gioia ad opera dell'AGESCI di Civitanova Marche.

Sono venuti quassù ad incontrare Gesù, decisi a riempire il loro cuore dell'amore di Gesù, a riempire la loro intelligenza della luce di Gesù per portarla poi nel loro ambiente, nelle loro parrocchie.

Hanno passato delle giornate intensissime, ricche di attività formativa e ricreativa affiancati con tanta passione,



Guide e Scouts, Scolte e Rovers di Civitanova Marche a Brogliano



Coccinelle e Lupetti di Civitanova Marche a Brogliano

dedizione e capacità dai Capi e dalle Guide.

Encomiabile la prestazione generosa in cucina di due papà e una mamma: opera questa indispensabile per la buona riuscita di un campo-scuola e per la formazione dei giovani che apprendono, con l'esempio, la dedizione agli altri e imparano la realtà e il valore della parola "servizio".

A stabilire un contatto più vitale e reale con Gesù ci ha pensato il Baloo di campo della Comunità Religiosa Somasca, con istruzioni, esortazioni e incontri personali.

Il momento più bello della giornata è stato sempre a sera nella celebrazione eucaristica preparata a turno con tanta cura dalle varie sestiglie e squadriglie.

Si è vista una vera gara, un vero impegno nel preparare bene, nell'escogitare qualcosa di "sempre meglio" (è il loro motto!) e questo non per vanagloria ma per intima convinzione nei Capi tutti della forza formativa e della incisività che esercita sulla vita dei singoli una simile attività.

Le escursioni sotto la pioggia e ancor più sotto la neve hanno reso più

vive le attività del campo che si è concluso il 31 dicembre sotto una notevole e non facilmente dimenticabile tormenta di neve. Sono usciti tutti dal Convento nei loro variopinti abbigliamenti da montagna per raggiungere a piedi la strada asfaltata, ma tutta bianca, dove due pullmans erano arrivati preceduti da uno spartineve. Mentre le scolte, i rovers, gli scouts e le guide si caricavano i loro zaini, lupetti e coccinelle sorridenti e allegre sgambettavano sotto l'imperversare della bufera.

Roberto Petruzzello c.r.s.

## UNA COMUNITA' GIOVANILE IN CAMMINO

Quando dei ragazzi prendono il via formando "il gruppo", sono capaci di tirar fuori cose serie e cose divertenti con particolare equilibrio.

Questo sta verificandosi con il gruppo del dopo-cresima della Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano di Foligno.

Domenica 17 febbraio è stata la volta del carnevale: esperienza vissuta presso la Comunità Somasca di Belfiore e che ha visto impegnati anche i genitori per mascherare i loro figli e soprattutto per preparare un grosso e assortito rinfresco. Le trovate e gli scherzi sono stati tanti, le gare e le barzellette a profusione: il tutto allietato dall'orchestrina "Orizzonte" che vede impegnati ragazzi più o meno del medesimo gruppo.

La costatazione e la nota molto positiva è data dal fatto che il gruppo anche in questa particolare circostanza si è mantenuto fedele all'impegno serio scaturito dall'esperienza cristiana di Brogliano. Non c'è stato solo il divertimento pieno, sano e dignitoso ma è sfociato anche nella preghiera.

I ragazzi quando ci si mettono e hanno un valido aiuto, in questo caso D. Umberto, sanno fare "mirabilia".

Roberto Petruzzello c.r.s.



Mascherata del gruppo giovanile di S. Giuseppe Artigiano di Foligno

## PELEGRINAGGIO A PADOVA, QUERO, TREVISO E VENEZIA

L'anno scorso siamo stati a Somasca; quest'anno in numero di 56 persone ci siamo recati in pellegrinaggio al Castello di Quero e a Treviso, luoghi della conversione di S. Girolamo e a Venezia, patria del Santo.

Il 27 giugno 1980 assai presto siamo partiti da Pescia per Padova, ove



Treviso: Il gruppo dei pellegrini alla Madonna Grande

abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da P. Alberto Busco e da P. Pietro Andretta, all'altare di S. Antonio. Nel pomeriggio, dopo aver fatto una capatina al ponte degli Alpini di Bassano del Grappa, abbiamo visitato con intensa commozione il luogo (oggi Cappella) ove la Vergine apparve a S. Girolamo, liberandolo dalla prigionia militare e dal peccato. Abbiamo ascoltato il racconto dell'avvenimento, abbiamo pregato e cantato con grande entusiasmo. La sera eravamo a Treviso nel Santuario della Madonna Grande ove sono conservati i ceppi e le catene della prigionia di S. Girolamo. Il P. Cappelletti ci ha parlato della Madonna e di S. Girolamo ed ha voluto anche accennare a Fratel Righetto, il sagrestano somasco morto nel 1923 in fama di santità in quella Casa religiosa. Due anni fa eravamo stati al Santuario della Stella presso Montefalco (Pg), dove Righetto da bambino ebbe la visione della Madonna, che gli disse: Sii buono.

Ottima è stata l'ospitalità dei PP. Somaschi nelle loro due Case religiose di Treviso.

Il 28 giugno, in un tripudio di sole, a differenza di Padova dove pioveva, abbiamo visitato Venezia e Murano, attorniate da una folla enorme. La prima visita è stata al Santuario della Salute: dinanzi alla statua di S. Girolamo che si venera in quella Chiesa, a ricordo della sua nascita veneziana e dell'apostolato dei PP. Somaschi a Venezia nei secoli passati, abbiamo ricordato l'opera di S. Girolamo che proprio in quella città, insieme a grandi Santi della Controriforma, iniziò il cammino della santità nella più grande dedizione verso i poveri e i bambini abbandonati.

Non è mancata, anche se per brevi istanti, l'emozione di salire sulla gondola, per il traghetto del Canal Grande dalla Salute alla sponda opposta.

Tutto il giorno l'abbiamo passato nella più grande letizia, in una città festosa e pur così familiare, unica al mondo per la sua affascinante bellezza, che nella Basilica di S. Marco, tutta risplendente di oro, sembra davvero bellezza di Paradiso.

## RICORDANDO UN VENTICINQUESIMO

Non si tratta di una persona, ma del 25° della consacrazione di una Chiesa, quella di Castello a Pescia, avvenuta il 18-9-1955. Fu dedicata alla Madre degli orfani e a S. Francesco di Paola con grandi feste e molti pellegrinaggi.

Il popolo di Pescia partecipò attivamente alle celebrazioni che culminarono il 25 settembre con la solenne Processione per le vie della città. Oltre al Vescovo di Pescia, Mons. Romoli che aveva consacrato la Chiesa, c'era pure l'Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Giovanni Ferro dei PP. Somaschi che da Padre novello era stato a Castello come educatore per aiutare il P. Verghetti, fondatore dell'Istituto per orfani di guerra.

I tempi cambiano. A Castello dopo gli orfani di guerra vennero i seminaristi somaschi dal '32 al '69 e infine ancora orfani e bimbi poveri. Adesso si sta aspettando che la nuova Università possa bene impiantarsi in Pescia, nella sede del Seminario vescovile, per poter poi acquistare l'Istituto Emiliani che nel frattempo non è abbandonato a se stesso.

I PP. Somaschi, che hanno la cura pastorale della Parrocchia della SS. Annunziata di Pescia, vi tengono spesso ritiri spirituali per ragazzi e giovani e aprono volentieri le porte per convegni diocesani e incontri scouts.

Domenica 21 settembre si sono radunate a Castello le catechiste insieme ad alcuni giovani della Parrocchia per programmare insieme al Parroco le attività parrocchiali per il nuovo anno.

E così nonostante tutto, il Castello e la sua bella Chiesa, dopo 60 anni dalla loro rinascita per opera del P. Verghetti che acquistò il Castello nel 1919, continua ad essere un luogo di formazione spirituale per il bene della città di Pescia.



Pescia (Castello): Il Santuario della Mater Orphanorum

## Lettera aperta agli aggregati e operatori somaschi

Non vi conosco personalmente, ma vi considero sorelle e fratelli in C. Gesù e in S. Girolamo Emiliani del quale abbiamo e cerchiamo di acquisire sempre più lo spirito e di praticarlo in cooperazione con i suoi figli costituenti la Congregazione Religiosa Somasca.

So che Siete parecchi, sparsi un po' ovunque, ma penso sia possibile stabilire un rapporto di amicizia tra di noi mediante la stampa e altri mezzi che voi stessi potete suggerire. Ci potremmo affratellare scambiandoci idee, iniziative, manifestando i nostri desideri, ecc. e faremmo opera concreta in obbedienza al Concilio Vaticano II che tanto si è soffermato sulla posizione dei laici nella Chiesa. S. Girolamo Emiliani fu un laico al servizio ecclesiale

e tali furono i suoi primi collaboratori. Perché non esserlo anche noi, uniti nel suo spirito di preghiera e di missione apostolica pur vivendo ognuno nel proprio stato di vita?

Vi sarò grata se mi vorrete gentilmente inviare il vostro parere e il vostro indirizzo.

Fraternamente vi ringrazio e vi saluto ricordandovi nella preghiera quotidiana.

GIUSEPPINA BEZZIO

c/o "Vita Somasca"

Via San Girolamo Emiliani, 26  
16035 RAPALLO (GE)

# attenzione! Il nuovo numero di C. C. P. è 00503169

Bollettino di L. <input type="text"/> Lire ..... sul C/C N. <u>00503169</u> Provincia Ligure Padri Somaschi intestato a <u>Amministr. « Vita Somasca »</u> <u>Via S. Girolamo E., 26 - 16035 RAPALLO</u> eseguito da ..... residente in ..... addl. .... Bollo lineare dell'Ufficio accettante <input type="text"/> numero d'accettazione ..... L'UFF. POSTALE ..... Bollo a data .....	CONTI CORRENTI POSTALI Certificato di accreditam. di L. <input type="text"/> Lire ..... sul C/C N. <u>00503169</u> Provincia Ligure Padri Somaschi intestato a <u>AMMINISTRAZIONE « VITA SOMASCA »</u> <u>Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO</u> eseguito da ..... residente in ..... via ..... addl. .... Bollo lineare dell'Ufficio accettante <input type="text"/> L'UFFICIALE POSTALE ..... Bollo a data ..... N. .... del bollettario ch 9
---	--

**Importante: non scrivere nella zona sottostante!**

Mod. ch-e-bis AUT.

## RICORDO DI PERSONE CARE



**VALSECCHI Annunziata**  
Cooperatrice  
PP. Somaschi - SOMASCA



**RABBIA Ins. Teresa**  
Cooperatrice  
PP. Somaschi - CHERASCO



**BUFFO Maria ved. Raselli**  
Cooperatrice  
PP. Somaschi - CHERASCO



**VAIRA Ins. Caterina**  
Cooperatrice  
PP. Somaschi - CHERASCO



**Suor ISIDORA F. di S. Antida**  
Cooperatrice  
PP. Somaschi - CHERASCO



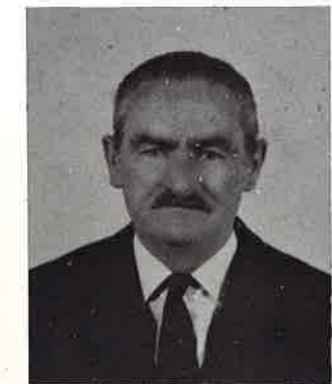
**ROELLA Ins. Giovanni**  
Cooperatore  
PP. Somaschi - CHERASCO



**SAMPO' Paolo**  
Ex-aluno e Cooperatore  
PP. Somaschi - CHERASCO



**BONFANTE Reg. Federico**  
Cooperatore  
PP. Somaschi - CHERASCO



**ARNULFO Emilio**  
Cooperatore  
PP. Somaschi - CHERASCO



**POLENGHI cav. Giovanni**  
Cooperatore  
PP. Somaschi - NARZOLE



**BERGESE Giuseppe**  
Cooperatore  
PP. Somaschi - CHERASCO